

Mario Albertini

Tutti gli scritti

II. 1956-1957

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Ad Alessandro Cavalli

Pavia, 2 agosto 1957

Caro Cavalli,

ho tardato a risponderle perché ero angustiato da un lavoro noioso che non mi dava respiro. Oggi ho ripreso in mano la sua lettera e la sua nota. La nota l'ho inviata ad «Europa federata» (non so però se Spinelli sia ancora a Roma. Mi consta che fosse sul piede di partenza). Mi sono permesso una correzione. Lei scrive: «3) organizzazione in un parlamento...». Ciò può far pensare alla linea di azione di coloro che vogliono trasformare il Movimento in partito nazionale, da destinare alle elezioni nazionali ed alla partecipazione alla vita del Parlamento italiano. Evidentemente lei non allude a tale politica, perché qualche riga sotto scrive che questa è la via presa per ora dal Congresso del popolo europeo. Ho modificato, perciò, così: «3) organizzazione in un parlamento europeo ante litteram...».

Circa il contenuto dell'articolo sono d'accordo con quanto Lei dice sulla qualità morale, e sulla sostanza politica, della opposizione europea di regime. C'è tuttavia una questione, quanto alla tattica ed agli strumenti organizzativi adatti. Il Mfe può trasformarsi in una organizzazione dei militanti? Questo inverno inclinavo a pensare in questo modo. Spinelli, per ragioni di fatto, era contrario. Egli pensa, in linea generale, che ogni organizzazione si pietrifica. In particolare, il Movimento, per divenire l'organizzazione dei militanti, dovrebbe acquisire una struttura organizzativa europea, ma non ha ora base effettiva (qualche uomo, qualche mezzo) europea. Fuori c'è invece l'Uef, e ci sono i vecchi Movimenti. Col Congresso si riesce ad organizzare qualche primo nucleo fuori; col Mfe, almeno per ora, non si riuscirebbe, perché ciò sarebbe sentito semplicemente come una contrapposizione, ed un

tentativo di dominazione, da parte di uno dei vecchi Movimenti nazionali. Così Spinelli ritiene che sia necessario, col Congresso, svuotare i vecchi Movimenti, sinché essi muoiano di morte naturale; e per intanto vuole servirsene come di punti di appoggio perché le nostre idee non cadano completamente [nel] vuoto.

Con questo modo di vedere i compiti del Mfe, dell'Uef, e dei vari Movimenti nazionali, assumono carattere esclusivamente tattico. Dovremmo mantenere, od assicurarci, il controllo di tali Movimenti per disporre di punti di appoggio sinché il Congresso del popolo europeo si sia fatto le ossa, perché al di fuori di queste organizzazioni, e dell'embrione del Congresso, c'è il vuoto. Naturalmente con questo orientamento, che giudica i vecchi Movimenti strutturalmente incapaci di vivere la sostanza profonda della nostra lotta, non si pensa di valersene per conseguire risultati che essi non consentirebbero, e che forse avrebbero soltanto l'esito della nostra perdita del loro controllo. Ci sarebbe un processo per gradi, sino alla acquisizione piena della nostra linea politica quando sia relativamente matura l'organizzazione europea che la può veramente contenere e sviluppare. Ciò, naturalmente, non comporta che si taccia su ciò che vogliamo veramente; comporta soltanto che queste affermazioni siano per ora l'espressione di un'ala del Mfe il quale potrebbe essere retto soltanto su una linea più modesta. Non nel senso di una falsificazione: lei vedrà sulla prossima «Europa federata» il Rapporto politico di Spinelli, adottato dal Cc, e constaterà come siano affermate alcune verità nostre; ma nel senso di compiti più modesti, a raggio tattico breve.

Resta da dire che l'organizzazione cui lei, io, ed altri pensano, l'organizzazione dei militanti, dovrebbe essere fatta all'interno stesso del Congresso del popolo europeo. In questo senso, anche se senza una chiarezza profonda che la situazione dei gruppi degli altri paesi rende difficile, c'è stata una deliberazione a Salice. Questo punto di vista diverrebbe logico se il processo di sviluppo del Congresso, e di esaurimento dei vecchi Movimenti, si verificasse.

Comunque sia, questa discussione deve continuare; per questo ritengo che il suo articolo sia un eccellente contributo; e per questo spero che lei sarà presente al Congresso di Bolzano, dove si deve sentire qualche voce giovane che dica cos'è veramente il federalismo.

Con molto affetto

suo Albertini